

PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ  
DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

L.R. 1-2006

COMUNE  
NUS

BESENVAL SERGIO

CONSULENTE TECNICO DEL COMMERCIO

LOC. GRANDE CHARRIÈRE, 64 – 11020 SAINT-CHRISTOPHE

TEL 0165261402 – 0165261404 FAX 01652787220

E-mail: [sergio.besenva@tin.it](mailto:sergio.besenva@tin.it)

## PREMESSA

L'attribuzione alle Regioni della competenza esclusiva nella materia del commercio interno, avvenuta con l'approvazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della Costituzione) consente alle stesse di disciplinare compiutamente, il settore dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

E' questa un'opportunità di rinnovamento da non trascurare se si pensa che la riforma del commercio, avviata con il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della l. 15 marzo 1997, n. 59) ha allentato le barriere di accesso al mercato per il piccolo commercio di vicinato, ma non ha modificato il sistema dell'autorizzazione amministrativa e del contingentamento per il comparto dei pubblici esercizi, sistema che non sempre si è rivelato in grado di realizzare livelli ottimali di efficienza del servizio.

L'importanza del settore merita, quindi, grande attenzione da parte del legislatore, al fine di definire norme che colgano le profonde modificazioni che si sono manifestate, di recente, negli stili di vita e conseguentemente nei consumi alimentari e che hanno comportato il diffondersi di nuove tipologie di esercizi.

A seguito dell'emanazione della legge costituzionale 3/2001 la materia commercio, in quanto non prevista né nelle competenze riservate allo Stato, né nelle competenze concorrenti delle Regioni ordinarie, è divenuta materia di competenza esclusiva delle Regioni.

La Regione Valle d'Aosta ha avviato la riforma del settore dei pubblici esercizi mediante un processo di confronto e di coinvolgimento di tutti i rappresentanti dei soggetti interessati e degli enti locali, con l'obiettivo primario di introdurre dei meccanismi di flessibilità che consentano un rilancio dell'imprenditorialità, in un quadro programmatico definito dalle Amministrazioni locali.

Le finalità della legge sono:

- la qualificazione e la modernizzazione dei locali, favorendo l'imprenditoria e l'occupazione, nonché la formazione degli addetti all'attività di somministrazione;

- la salvaguardia e lo sviluppo dei pubblici esercizi, soprattutto nelle zone di media e alta montagna e nei comuni a bassa densità demografica, armonizzandoli con altre attività economiche;
- la valorizzazione dei pubblici esercizi in funzione turistica e di promozione delle produzioni locali, con particolare attenzione alle attività svolte nelle aree di interesse storico, artistico, architettonico e ambientale;
- l'efficacia dei servizi e la trasparenza del mercato in un quadro di semplificazione dei procedimenti amministrativi e a beneficio dei consumatori;
- il rispetto, nei criteri localizzativi di nuovi insediamenti, di fattori quali la mobilità, spazi ad uso pubblico, rischi di inquinamento, tutela e promozione della concorrenza;
- la garanzia del miglior equilibrio tra domanda e offerta.

Gli aspetti di maggiore rilievo introdotti dalla disciplina regionale possono essere sintetizzati come segue:

- classificazione degli esercizi di somministrazione in una categoria unica così definita: “esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione”, al posto delle attuali quattro (bar, ristorante, somministrazione in locali di intrattenimento, bar analcolici); sarà il possesso dei requisiti igienico-sanitari a determinare il tipo di attività che ogni esercizio può svolgere;
- esclusione e conseguente assoggettamento alle relative disposizioni speciali, nazionali o regionali, delle attività di somministrazione di alimenti e bevande in circoli privati, complessi agrituristici, strutture alberghiere ed extralberghiere;
- definizione dei requisiti morali necessari per l'esercizio dell'attività, individuati mediante rinvio a quelli previsti dall'articolo 2 della legge 287/1991, con una serie di ulteriori precisazioni ritenute opportune per risolvere alcune questioni interpretative postesi in vigore della legge 287/1991;
- individuazione nel Comune dell'ente a cui compete la programmazione delle attività di somministrazione di alimenti e bevande. Al fine di assicurare un'adeguata omogeneità nelle

scelte dei Comuni, in relazione alle esigenze dei soggetti economici operanti nella regione di disporre di un quadro di riferimento sufficientemente omogeneo, è previsto che la Giunta regionale fissi, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, direttive generali alle quali devono attenersi i comuni per la determinazione dei criteri di programmazione;

- esclusione dai vincoli di programmazione delle attività di somministrazione al domicilio del consumatore, negli esercizi in cui sia prevalente l'attività di trattenimento e svago, negli esercizi posti nelle aree di servizio delle autostrade e all'interno delle stazioni ferroviarie, aeroportuali e marittime, presso gli impianti stradali di distribuzione di carburante, negli esercizi di somministrazione annessi ai rifugi alpini, nelle mense aziendali e negli spacci annessi ad aziende, enti pubblici, scuole, all'interno di ospedali, case di cura, parrocchie, oratori, comunità religiose, asili infantili, case di riposo, caserme, musei, cinema, teatri, sale da concerto e simili;
- istituzione di commissioni consultive le quali dovranno esprimere parere obbligatorio in merito alla programmazione dell'attività dei pubblici esercizi, alla definizione dei criteri e delle norme generali per il rilascio delle autorizzazioni relative ai pubblici esercizi e alle loro modificazioni, alla regolamentazione degli orari e delle turnazioni nell'apertura dei pubblici esercizi;
- approvazione di un regolamento regionale mediante il quale si definiscono i requisiti igienico-sanitari degli esercizi.

La normativa prevede la conversione delle autorizzazioni amministrative già rilasciate dai Comuni ai sensi della legge 287/1991 nella nuova unica tipologia autorizzabile, senza formale atto di conversione.

Gli indirizzi generali sui quali si fonda la qualificazione e la programmazione della rete dei pubblici esercizi in ambito regionale sono così sintetizzabili:

- a) salvaguardia e riqualificazione della rete dei pubblici esercizi nelle zone di montagna e nei centri minori;

- b) salvaguardia e riqualificazione della rete dei pubblici esercizi nei centri storici, nelle aree di interesse storico, architettonico ed ambientale;
- c) garanzia di celerità e di trasparenza amministrativa relativamente alle richieste di autorizzazione all'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- d) individuazione dei criteri localizzativi dei nuovi insediamenti dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande con riguardo ai fattori di mobilità, inquinamento, disponibilità di spazi di uso pubblico, integrazione con altre attività economiche;
- e) individuazione delle attività svolte dagli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

#### FUNZIONI DEI PUBBLICI ESERCIZI NELL'AMBITO DEL COMUNE

I pubblici esercizi costituiscono una tipologia di insediamento di enorme valore non solo per l'aspetto economico, ma anche per la qualità urbana e per la funzione di socializzazione e di animazione che svolgono nel contesto in cui sono inseriti.

Infatti, l'esercizio pubblico crea una domanda strettamente collegata al tempo libero ed alle sue evoluzioni. A livello regionale possiamo stimare che la domanda dei pubblici esercizi aumenta più che proporzionalmente rispetto alla domanda dei consumi privati. Questo fenomeno è dovuto ad un'evoluzione della struttura economica-sociale che comporta più occasioni di permanenza delle persone fuori dalle proprie abitazioni, considerando e valutando l'incremento della mobilità delle persone in connessione alla funzione del tempo libero.

È necessario tuttavia dimensionare l'offerta, in modo che sia il più aderente possibile alla domanda, in quanto sia eccessi che carenze sono dannosi, in quanto sia i primi sia i secondi determinerebbero una fragilità economica ed un'elevata espansione congiunturale, con preoccupanti oscillazioni occupazionali, lievitazione dei prezzi, e variazione dei mercati locali.

La deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2008, n. 122 "Approvazione delle direttive generali per la fissazione, da parte dei Comuni, dei criteri di programmazione per il rilascio delle

autorizzazioni agli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 della legge regionale 3 gennaio 2006, n. 1" come modificata dalla deliberazione 11 aprile 2008 n. 1009 "Approvazione di modificazioni alla deliberazione della giunta regionale n. 122 in data 25 gennaio 2008, con la quale sono state approvate, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della l.r. 1/2006, le direttive generali per la fissazione, da parte dei comuni, dei criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni agli esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande" fissa in modo puntuale le direttive ai comuni.

In particolare l'articolo 4 "Criteri comunali di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande" prevede al punto 5 che i comuni, definiscono i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per i pubblici esercizi tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) andamento demografico riferito ad un certo periodo;
- b) offerta complessiva presente in ambito comunale: l'analisi della situazione delle imprese esistenti nel territorio comunale e delle sue caratteristiche fondamentali costituisce la base nonché il necessario termine di riferimento, con l'evoluzione dei consumi, ai fini della programmazione comunale;
- c) evoluzione delle dinamiche dei consumi che tiene conto:
  - 1) dell'andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio, svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche);
  - 2) dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo);
- d) vocazione delle diverse parti del territorio comunale: il criterio consiste nell'individuazione della vocazione delle diverse parti del territorio del Comune alle quali vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande aventi determinate caratteristiche coerenti con le aree in cui vanno ad insediarsi;

e) presenza di centri storici o di aree di interesse storico, architettonico o ambientale: tali ambiti, ove presenti nel territorio comunale, dovranno essere individuati dai Comuni e potranno essere sottoposti a divieti, limitazioni e condizioni particolari in ordine all'insediamento di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Le limitazioni potranno riguardare il dimensionamento della superficie di somministrazione, l'obbligo di integrazione con altre attività commerciali, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, delle modalità di erogazione del servizio, dei prodotti somministrabili ecc.

f) priorità derivanti dalla disponibilità di locali in possesso degli standards urbanistici: i Comuni possono indicare in aggiunta agli altri, quale criterio di programmazione comunale, che le nuove autorizzazioni per la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, prioritariamente, vengano rilasciate a soggetti che oltre a dimostrare di avere la disponibilità di locali conformi agli standards urbanistici previsti, abbiano un'adeguata dotazione di spazi o parcheggio, necessari a garantire la migliore funzionalità e fruibilità dei nuovi insediamenti di pubblici esercizi ed una loro corretta integrazione urbana.

g) attività stagionali: nell'ambito dei criteri di programmazione i Comuni stabiliscono le modalità relative all'apertura ed al trasferimento delle attività stagionali, posto che dette attività qualora già in essere o, eventualmente, da istituire, possono rappresentare un fattore di equilibrio fra domanda ed offerta in contesti territoriali connotati dalla stagionalità.

Pertanto, è attribuita ai Comuni la facoltà di prevedere, in sede di programmazione comunale, la possibilità di autorizzare l'esercizio di attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, con apertura e chiusura obbligatoria in stagioni determinate ed in parti determinate del territorio comunale.

La programmazione comunale è adottata nel rispetto dei seguenti criteri generali:

- salvaguardare e riqualificare la rete dei pubblici esercizi nelle zone di montagna e nei centri minori;

- salvaguardare e riqualificare la rete dei pubblici esercizi nei centri storici, e nelle aree di interesse storico architettonico ed ambientale;
- garantire la celerità e la trasparenza amministrativa relativamente alle richieste di autorizzazione all'esercizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande;
- favorire la localizzazione dei nuovi insediamenti dei pubblici esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande tenendo conto dei fattori, di mobilità, inquinamento, spazi di uso pubblico e di integrazione con altre attività economiche presenti sul territorio comunale;
- garantire il migliore equilibrio tra domanda e offerta.

La programmazione comunale è finalizzata, inoltre, a garantire la migliore funzionalità e produttività del servizio di somministrazione di alimenti e bevande nel pieno rispetto delle finalità di cui all'articolo 1 della legge regionale n. 1/2006. A seguito della promulgazione della legge 4 agosto 2006 n. 248 di conversione, con modificazione, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 e della deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2008 n. 1009 i criteri comunali di programmazione sono adottati senza fissare limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale e senza fissare distanze minime.

## ZONIZZAZIONE

In sede di pianificazione commerciale l'articolo 4, punto 4.4 della delibera della giunta regionale 25 gennaio 2008, n. 122 e successive modifiche, prevede la possibilità della suddivisione del territorio comunale in zone.

La ripartizione non deve essere fatta esclusivamente considerando il fenomeno commerciale, bensì tenendo presente tutti gli aspetti che investono la politica di assetto territoriale: aspetti geografici, urbanistici, sociologici, ecc. Le zone devono essere individuate tenendo conto della densità attuale degli esercizi, della composizione merceologica e dimensionale degli addensamenti, delle relazioni funzionali con gli altri addensamenti situati nel comune, e della prospettiva di sviluppo delle residenze e delle infrastrutture urbanistiche. Per quanto riguarda il Comune



di Nus si prevede la necessità di suddividere il territorio in tre zone:

ZONA 1: LA PLAINE: Frazione Breil - Frazione Champagne - Frazione Jacquemin - Frazione La Batise - Frazione La Coutaz - Frazione La Plantaz - Frazione Les Faverges - Frazione Les Iles - Frazione Les Plantayes - Frazione Martinet - Frazione Mazod - Frazione Giuseppe Fillietroz - Passaggio S. Giovanni Battista - Passaggio Rosset - Via A. Pramotton Prieur - Via Aosta - Via Cav. Vittorio Veneto - Via Champagne - Via Circonvallazione Sud - Via Corrado Gex - Via Del Comune - Via Della Rimembranza - Via Della Stazione - Via Des Seigneurs - Via Dora - Via Fossà - Via Les Freydieres - Via Martinet - Via Mons. P. A. Dauphin - Via Risorgimento - Via Saint-Barthelemy - Via San Rocco - Vicolo Llaou De Borroz - Vicolo Llaou De Caliste - Vicolo Llaou De Grange - Vicolo Llaou De Jaccod - Vicolo Llaou De L'hopeutail - Vicolo Llaou De L'intsatro

ZONA 2: LA COLLINA: Frazione Arlian - Frazione Baravex-Dessous - Frazione Blavy - Frazione Chevencé - Frazione Fognier - Frazione La Guerze - Frazione Lavenche - Frazione Le Chateau - Frazione Les Granges - Frazione Les Ronchettes - Frazione Mandollaz - Frazione Marsan - Frazione Messigné - Frazione Noueus - Frazione Perinaz - Frazione Peson - Frazione Petit-Fenis - Frazione Peuneucco - Frazione Plaisant - Frazione Plane - Frazione Plan-Palet - Frazione Praille - Frazione Roatte - Frazione Rovarey - Frazione Tolaseche - Frazione Val - Frazione Vecelaz - Frazione Verdellion

ZONA 3: LA MONTAGNE: Frazione Arlod - Frazione Baravex Superiore - Frazione Clemensod - Frazione Issologne - Frazione La Combaz - Frazione Le Cotat - Frazione Le Cret - Frazione Le Rascar - Frazione Les Fabriques - Frazione Lignan - Frazione Porliod - Frazione Praz - Frazione Saquignod - Frazione Venoz

## ANALISI DEGLI ELEMENTI

## a) ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO AD UN CERTO PERIODO:

I dati relativi alla popolazione sono stati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Nus ed estrapolati dal Censimento della Popolazione degli anni 1981, 1991 e 2001.

Se analizziamo la popolazione nel periodo compreso tra il 2002 e il 2008 si registra nel complesso un importante trend positivo (9,68%) e in termini assoluti un aumento di 252 unità.

Un altro andamento interessante è rappresentato dall'andamento del numero delle famiglie e il numero dei componenti.

	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1981	27,90%	25,53%	23,04%	14,82%	5,48%	3,24%	100,00%
1991	27,69%	28,88%	22,84%	14,87%	4,63%	1,08%	100,00%
2001	33,57%	26,73%	21,85%	14,39%	2,58%	0,89%	100,00%

La tabella sopra riportata evidenzia che nel corso di questi anni sono diminuite le famiglie numerose mentre registrano un trend evolutivo positivo le famiglie mono-persona e le famiglie con 2 componenti.

Per quanto attiene all'età della popolazione l'esame dei tre periodi esaminati (censimento del 1981 - 1991 e del 2001) gli indici di struttura demografica mettono in evidenza i seguenti aspetti:

a) l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione più anziana (> 65 anni) e la popolazione più giovane (tra 0 e 14 anni) conferma l'invecchiamento della popolazione rispetto al 1981. Si è passati infatti, da un valore di 64,541 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981, ad un valore di 94,944 anziani nel 1991 e di 124,523 nel 2001; tuttavia il fenomeno è di portata nazionale che era di 135,9 nel 2003. Nel considerare tale fenomeno suddiviso per sesso rileviamo che il sesso maschile passa da un valore di 56,701 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981 ad un valore di 80,000 anziani nel 1991 e di 114,371 nel 2001; il sesso femminile passa da un valore di 113,492 anziani ogni 100 giovani registrato nel 1981 ad un valore di 111,111 anziani nel 1991 e di 133,000 nel 2001;

- b) l'indice di dipendenza, che indica il numero di persone in età non lavorativa (anziani e giovanissimi) ogni 100 persone in età lavorativa (età tra 14 e 65 anni), presenta un trend crescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 44,391 del 1981 ad un valore di 47,851 nel 2001 ed è più basso della media nazionale (50,1 nel 2003). A seconda del sesso, per quanto riguarda il sesso maschile, rileviamo un leggero trend crescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 39,532 nel 1981 ad un valore di 39,646 nel 2001; il sesso femminile fa registrare un trend crescente in tutti gli anni considerati passando da un valore di 39,327 nel 1981 per arrivare al 56,899 nel 2001;
- c) l'indice di carico sociale dei giovani, che indica quanti giovanissimi ci sono (età 0-14 anni) ogni 100 persone in età lavorativa, mostra un andamento decrescente nel corso degli anni considerati passando da 26,979 (nel 1981) a 22,733 (nel 1991) e 21,312 nel 2001. Anche l'analisi suddivisa per sesso registra lo stesso trend negativo: il sesso maschile registra un valore di 25,228 nel 1981, di 22,343 nel 1991 e infine di 18,494 nel 2001; il sesso femminile registra un valore di 18,421 nel 1981, il 23,171 nel 1991 e infine il 24,420 nel 2001.

Analizzando il settore di attività della popolazione residente rileviamo quanto segue:

	1981	1991	2001
PRIMARIO	17,89%	12,46%	7,67%
SECONDARIO	36,35%	31,40%	25,50%
TERZIARIO	45,75%	56,14%	66,82%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%

Il trend del settore di occupazione rileva una costante diminuzione degli occupati nel settore primario e secondario i quali hanno subito dal 1981 una diminuzione di quasi 10 punti percentuali di occupati a vantaggio del settore terziario il quale ha superato nel 2001 il 66% degli occupati.

b) OFFERTA COMPLESSIVA PRESENTE IN AMBITO COMUNALE

Nel comune di Nus risultano documentate 29 attività di pubblico esercizio che seconda delle varie tipologie e relative aree di appartenenza gli esercizi risultano così suddivise:

Tipologia	La Plaine	La Collina	La Montagne	Totale
A	9	2	2	13
B	10	2	2	14
C	0	0	0	0
D	0	0	0	0
Totale	19	4	4	27

In aggiunta è un esercizio autorizzato per la tipologia A e B in abbinamento al rifugio alpino.

La tipologia maggiormente sviluppata risulta quella di somministrazione di bevande che con 14 unità rappresenta il 51,85% dell'offerta complessiva.

Infine è interessante analizzare per ogni singola zona l'offerta dei pubblici esercizi:

LA PLAINE

Ne "La plaine" sono localizzate 19 attività di somministrazione di cui 9 attività (69,23%) per la somministrazione congiunta di alimenti, 10 (71,43%) per la somministrazione di bevande e nessuna attività di somministrazione svolta congiuntamente ad un trattenimento e di somministrazione di bevande analcoliche.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra zona e residenti della zona stessa:

	A	B
Attività	9	10
Residenti	1.987	1.987
Residenti/attività	220,78	198,70

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio di somministrazione di alimenti ogni 220,78 residenti, un esercizio di somministrazione di bevande ogni 198,70 residenti.

## LA COLLINA

Ne “La Collina” sono localizzate 4 attività di somministrazione di cui 2 attività di somministrazione di alimenti e 2 attività di somministrazione di bevande.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra zona e residenti della zona stessa:

	A	B
Attività	2	2
Residenti	801	801
Residenti/attività	400,50	400,50

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio di somministrazione di alimenti ogni 400,50 residenti, un esercizio di somministrazione di bevande ogni 400,50 residenti.

## LA MONTAGNE

Ne “La Montagne” sono localizzate 4 attività di cui 2 attività di somministrazione di alimenti e 2 attività di somministrazione di bevande.

Altro discorso interessante da analizzare è quello legato al rapporto tra zona e residenti della zona stessa:

	A	B
Attività	1.987	2
Residenti	68	68
Residenti/attività	34,00	34,00

Da questa tabella si evince che esiste un esercizio di somministrazione di alimenti e bevande ogni 34,00 residenti, un esercizio di somministrazione di alimenti ogni 34,00 residenti.

## c) EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI CONSUMI

L’analisi dell’evoluzione dei consumi tiene conto:

1) dell’andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio, svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche);

2) dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo).

#### C1) ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE

##### POPOLAZIONE RESIDENTE

Si rimanda al punto "a) andamento demografico riferito ad un certo periodo";

##### POPOLAZIONE FLUTTUANTE

Il comune di Nus ha una scarsa incidenza sul turismo regionale: infatti rappresenta, con 20.441 presenze, lo 0,64% del valore regionale.

Al fine di analizzare l'andamento della popolazione fluttuante è necessario fare un'analisi dell'offerta.

Sul territorio comunale sono localizzate 12 attività turistiche così suddivise per tipologia:

TIPOLOGIA	ESERCIZI
Attività agrituristiche	1
Affittacamere	1
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner)	2
Ostello	1
Casa per ferie	2
Complessi ricettivi all'aperto	0
Attività alberghiere	4
Rifugio alpino	1
TOTALE	12

##### ATTIVITÀ AGRITURISTICHE

Ai sensi della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 29 per attività agrituristica si intende l'espletamento, anche contestuale, dei seguenti servizi, purché svolti in rapporto di connessione e complementarità con l'attività agricola.

Sul territorio del comune di Nus è localizzata 1 attività la quale offre solo il servizio di ristorazione ed è localizzata nella zona "La Plaine".

### AFFITTACAMERE

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono esercizi di affittacamere le strutture ricettive composte da non più di sei camere destinate ai clienti, con una capacità ricettiva complessiva non superiore a dodici posti letto, ubicate in un unico stabile o in una porzione di stabile, nelle quali sono forniti alloggio ed eventualmente servizi complementari.

Nel comune è localizzata 1 unità la quale offre 6 camere e 12 posti letto e risulta localizzata nella zona “La Plaine”.

### STRUTTURE RICETTIVE A CONDUZIONE FAMILIARE (BED & BREAKFAST – CHAMBRE ET PETIT DÉJEUNER)

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono strutture ricettive a conduzione familiare (bed & breakfast – chambre et petit déjeuner) quelle condotte da privati che, utilizzando parte della loro abitazione, fino ad un massimo di tre camere ed una capacità ricettiva complessiva non superiore a sei posti letto, forniscono un servizio di alloggio e di prima colazione, in modo saltuario o per periodi stagionali ricorrenti.

Nel comune di Nus sono localizzate 2 unità le quali offrono 4 camere e 10 posti letto e sono localizzate una nella zona “La Plaine” e l’altra nella zona “La Collina”.

### OSTELLI PER LA GIOVENTÙ

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono ostelli per la gioventù le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e degli accompagnatori dei gruppi di giovani gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, enti di carattere morale o religioso e associazioni operanti, senza scopo di lucro, nel campo del turismo sociale e giovanile per il conseguimento di finalità sociali e culturali.

L’offerta è pari a 1 unità la quale offre 12 camere e 64 posti letto ed è localizzato nella zona “La Montagne”.

### CASA PER FERIE

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono “case per ferie” le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali

canali commerciali, da enti pubblici, nonché associazioni o enti aventi personalità giuridica privata, operanti senza scopo di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, per il solo soggiorno dei propri dipendenti, associati o assistiti e loro familiari.

Nel comune di Nus sono localizzate 2 unità le quali offrono 70 posti letto e sono localizzate nella zona “La Montagne”.

#### AZIENDE ALBERGHIERE

Ai sensi della legge regionale 6 luglio 1984, n. 33 le aziende alberghiere sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventuali servizi di somministrazione di alimenti e bevande e altri servizi accessori in camere ubicate in uno o più stabili o in una porzione di stabile.

L’offerta alberghiera è pari a 4 unità, 75 camere e 138 posti letto.

	Numero Esercizi	Posti Letto	Camere
La Plaine	3	125	67
La Collina	0	0	0
La Montagne	1	13	8
TOTALE	4	138	75

Da questa tabella si evince che il 75,00% delle attività, il 90,58% dei posti letto e l’89,33% delle camere sono localizzate nel “La Plaine”; il 25,00% delle attività, il 9,42% dei posti letto e il 10,67% delle camere è localizzato nella “La Montagne” mentre risulta completamente sprovvista di attività alberghiera la zona “La Collina”.

Nella tabella che segue analizziamo ora le attività per numero di stelle suddivise per la loro localizzazione.

	4 STELLE	3 STELLE	2 STELLE	1 STELLA
La Plaine	0	1	1	1
La Collina	0	0	0	0
La Montagne	0	0	1	0
TOTALE	0	1	2	1

Rileviamo che non esistono attività a cinque, quattro e una stella.



## RIFUGIO ALPINO

Ai sensi della legge regionale 29 maggio 1996, n. 11 sono “rifugi alpini” le strutture ricettive ubicate in luoghi favorevoli ad ascensioni ed escursioni, idonee ad offrire ospitalità e ristoro ad alpinisti ed escursionisti in zone isolate di montagna raggiungibili attraverso mulattiere, sentieri, ghiacciai, morene o anche con strade non aperte al pubblico transito veicolare o mediante impianti a fune.

L’offerta è pari a 1 unità la quale offre 27 posti letto.

## ANALISI DELL’ANDAMENTO TURISTICO

Analizziamo ora i dati relativi alle presenze turistiche dal periodo compreso tra il 2002 ed il 2007<sup>1</sup>.

Il comune di Nus registra un trend evolutivo negativo della popolazione fluttuante pari a -0,98%: nel 2002 infatti registriamo 20.644 presenze e nel 2007 le presenze totale registrate sono state 20.441.

	2007	2006	2005	2004	2003	2002
Affittacamere	417	134	0	0	0	0
Case per ferie	2.160	2.987	3.791	0	2.999	3.828
Alberghi	9.921	9.977	11.758	13.379	13.719	16.349
Ostello	7.359	3.915	2.667	0	0	0
Rifugi alpini	470	493	1.603	493	417	467
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner	114	0	0	0	0	0
Totale	20.441	17.506	19.819	13.872	17.135	20.644

Nella tabella che segue sono indicate la situazione per ogni settore.

<sup>1</sup> Dati Assessorato Regionale al Turismo, sport, commercio e trasporti

	2007	2006	2005	2004	2003
Affittacamere	2,11				
Case per ferie	- 0,28	- 0,21		- 1,00	- 0,22
Alberghi	- 0,01	- 0,15	- 0,12	- 0,02	- 0,16
Ostello	0,88	46,79%			
Rifugi alpini	-4,67%	-69,25%	225,15%	18,23%	-10,71%
Bed & breakfast - chambre et petit déjeuner	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Interessante notare l'andamento dell'ostello della gioventù e degli affittacamere che sono gli unici settori che registrano un trend positivo.

## C2) EVOLUZIONE DEI CONSUMI EXTRA-DOMESTICI SIA DA UN PUNTO DI VISTA QUANTITATIVO (CONSUMI PRO-CAPITE) SIA DA UN PUNTO DI VISTA QUALITATIVO (ABITUDINI AL CONSUMO)

Un'attenta riflessione sulla dinamica dei consumi non può trascurare l'analisi delle condizioni di vita delle famiglie e degli individui nell'ambito dei processi di inclusione sociale. Tale analisi richiede un approccio integrato e multidimensionale che tenga conto della situazione economica delle famiglie e delle circostanze che favoriscono o, al contrario, ostacolano i processi di inclusione nell'accezione più vasta di coesione e partecipazione attiva alla vita sociale. I livelli di consumo, intesi come sintesi delle capacità economiche e delle scelte individuali di allocazione delle risorse, determinano il reale standard di vita delle famiglie e caratterizzano la distribuzione del benessere nella società. Si tratta di capire, in primo luogo, se e come negli ultimi anni le famiglie più disagiate siano riuscite a migliorare il loro standard di vita, sia in termini reali sia in termini di una diminuzione delle distanze con le altre famiglie. In secondo luogo, si tratta di capire come i cambiamenti nei comportamenti di consumo possano essere determinati dalla diversa disponibilità economica e dalla complessa relazione tra questa e i modelli culturali, determinando un'evoluzione,

presumibilmente diversificata nei vari sottogruppi di popolazione, dei profili di spesa.

L'analisi della evoluzione dei consumi tiene conto dell'andamento della popolazione presente sul territorio comunale, riferito ad un certo periodo, suddivisa in popolazione residente, popolazione gravitante sul comune (ad esempio per ragioni di lavoro, di studio, svago, ecc.), e popolazione turistica (presenze turistiche) e dell'evoluzione dei consumi extra-domestici sia da un punto di vista quantitativo (consumi pro-capite) sia da un punto di vista qualitativo (abitudini al consumo).

Gli indici dei prezzi al consumo sono i principali indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale media dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio: in Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo di questi indici è affidato all'Istituto nazionale di Statistica.

#### LA STRUTTURA DEI CONSUMI

Al fine di tracciare un quadro delle condizioni di vita, è stata analizzata la spesa per consumi mensilmente sostenuta dalle famiglie; ciò consente di analizzare le risorse economiche a disposizione delle famiglie e il modo in cui queste le hanno utilizzate. La famiglia rappresenta l'unità di analisi poiché è al suo interno che vengono messe in comune e ridistribuite le risorse, determinando le effettive condizioni di vita dei singoli componenti.

Nel 2005 la spesa media mensile delle famiglie italiane risulta pari a € 2.397,54, la spesa per generi alimentari e bevande è pari a € 456,12 (il 16,03% della spesa totale), l'abitazione assorbe nel complesso (compresi mobili, elettrodomestici e servizi per la casa) oltre il 36,80% delle spese familiari, mentre i trasporti e le comunicazioni incidono per il 16,39%. Rispetto all'anno precedente i consumi sono aumentati dello 1,88% quindi sotto la soglia dell'inflazione.

In un contesto nazionale in cui ormai oltre i due terzi delle famiglie sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono, aumentano le spese per la gestione e la manutenzione delle

abitazioni. La ricerca di un maggiore comfort abitativo spinge in particolare la spesa per energia elettrica, riscaldamento e le opere di ristrutturazione. A fronte di questo aumento si registra un trend negativo pari al 18,62% per i consumi per le comunicazioni, l'istruzione, il tempo libero, la cultura e giochi. Gli stili di vita che caratterizzano le diverse generazioni si traducono in comportamenti di spesa nettamente differenziati: le famiglie di anziani destinano una quota maggiore delle loro spese all'alimentazione e all'abitazione, mentre le famiglie di giovani e adulti mostrano una maggiore propensione alle spese per tempo libero e cultura, trasporti e comunicazioni. Per quanto riguarda la Valle d'Aosta la spesa per famiglia in Valle d'Aosta ha subito il seguente andamento:

SPESA DELLE FAMIGLIE	2004	%	2005	%
Pane e cereali	73,86	2,90%	77,00	2,96%
Carne	90,20	3,54%	90,26	3,47%
Pesce	30,83	1,21%	30,93	1,19%
Latte, formaggi e uova	61,70	2,42%	60,21	2,32%
Oli e grassi	17,40	0,68%	17,58	0,68%
Patate, frutta e ortaggi	71,05	2,79%	70,41	2,71%
Zucchero, caffè e drogheria	33,48	1,31%	29,95	1,15%
Bevande	48,93	1,92%	39,95	1,54%
<b>Alimentari e bevande</b>	<b>427,44</b>	<b>16,77%</b>	<b>416,29</b>	<b>16,03%</b>
Tabacchi	16,17	0,63%	16,08	0,62%
Abbigliamento e calzature	155,47	6,10%	135,14	5,20%
Abitazione (principale e secondaria)	679,01	26,63%	639,99	24,64%
Combustibili ed energia	148,96	5,84%	160,79	6,19%
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	161,35	6,33%	271,92	10,47%
Sanità	100,62	3,95%	90,94	3,50%
Trasporti	297,20	11,66%	337,03	12,98%
Comunicazioni	54,62	2,14%	56,65	2,18%
Istruzione	28,93	1,13%	23,07	0,89%
Tempo libero, cultura e giochi	135,87	5,33%	129,21	4,97%
Altri beni e servizi	343,89	13,49%	320,40	12,33%
<b>Non alimentari</b>	<b>2.122,09</b>	<b>83,23%</b>	<b>2.181,21</b>	<b>83,97%</b>
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.549,53</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.597,50</b>	<b>100,00%</b>

Dalla tabella sopra riportata rileviamo che i consumi in Valle d'Aosta hanno registrato un trend evolutivo positivo (+ 1,88%).

Scomponendo tale dato per le varie voci rileviamo che nel complesso i consumi per il settore alimentare registrano un trend negativo (-2,61%). Le categorie che registrano un calo maggiore sono i consumi di zucchero, caffè e drogheria (-10,54%) e di bevande (-18,35%).

A seguito di una precisa politica sulla casa da parte dell'Amministrazione Pubblica è inevitabile che aumentino le spese per la gestione e la manutenzione delle abitazioni che registra un aumento prossimo al 70%.

Purtroppo si registra anche in Valle d'Aosta un trend negativo per il settore istruzione, tempo libero, cultura e giochi e altri beni e servizi pari al -31,99%.

d) VOCAZIONE DELLE DIVERSE PARTI DEL TERRITORIO COMUNALE

Il criterio consiste nell'individuazione della vocazione delle diverse parti del territorio del comune alle quali vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande aventi determinate caratteristiche coerenti con le aree in cui vanno ad insediarsi.

Stante le caratteristiche morfologiche del territorio comunale non appare opportuno determinare zone particolare su cui vincolare l'apertura di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

e) PRESENZA DI CENTRI STORICI O DI AREE DI INTERESSE STORICO, ARCHITETTONICO O AMBIENTALE:

Tali ambiti, ove presenti nel territorio comunale, dovranno essere individuati dai Comuni e potranno essere sottoposti a divieti, limitazioni e condizioni particolari in ordine all'insediamento di esercizi di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande.

Le limitazioni potranno riguardare il dimensionamento della superficie di somministrazione, l'obbligo di integrazione con altre attività commerciali, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, delle modalità di erogazione del servizio, dei prodotti somministrabili ecc. Per quanto riguarda il dimensionamento della superficie di somministrazione, la tipologia architettonica degli esercizi, delle insegne, degli arredi, si fa riferimento al P.R.G.C. vigente.

f) PRIORITÀ DERIVANTI DALLA DISPONIBILITÀ DI LOCALI IN POSSESSO DEGLI STANDARDS URBANISTICI

In considerazione del fatto che la legge 4 agosto 2006 n. 248 di conversione, con modificazione, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 e la deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2008 n. 1009 hanno inibito la possibilità per i comuni di stabilire limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale, risulta del tutto superfluo indicare delle priorità nel concedere le autorizzazioni le quali non sono più contingentate.

g) ATTIVITÀ STAGIONALI

In considerazione dell'offerta presente si ritiene opportuno prevedere autorizzazioni stagionali per lo svolgimento dell'attività per uno o più periodi, da uno a sette mesi complessivi nel corso nell'anno.

## CONCLUSIONI E LINEE OPERATIVE

Lo studio e la ricerca fin qui condotta hanno evidenziato le carenze relative alla offerta dei pubblici esercizi esistente sul territorio. Dall'esame dei dati registriamo una offerta sovra comunale e turistica anche se ogni singola zona rappresenta una entità a se stante per cui si ritiene opportuno fare delle scelte diversificate rispetto alle singole zone.

I criteri che si andranno ad approvare dovranno tra l'altro guidare la riorganizzazione e l'ammodernamento della rete dei pubblici esercizi migliorandone i servizi preservando la rete tradizionale valorizzandone la specificità e la presenza sul territorio.

Al fine di provvedere ad uno sviluppo del territorio dobbiamo fare in modo che l'offerta sia il più aderente possibile alla domanda, in quanto sia eccessi che carenze sono in egual misura dannosi, in quanto sia i primi che i secondi determinerebbero una fragilità economica ed una elevata espansione congiunturale, con preoccupanti oscillazioni occupazionali, lievitazione dei prezzi, e variazione dei mercati locali.

Per quanto riguarda la zona "La Plaine" al fine di riqualificare la rete dei pubblici esercizi si ritiene opportuno fissare livelli qualitativi minimi sia per quanto riguarda i requisiti strutturali di

carattere “oggettivo” sia per i requisiti accessori qualitativi e professionali di carattere “soggettivo”, mentre nella Collina e Montagne, al fine di garantire un miglior equilibrio tra domanda e offerta, non si ritiene opportuno prevedere livelli qualitativi minimi.

Al fine di attuare i principi contenuti nella legge regionale tesi alla promozione di processi di integrazione degli esercizi, nonché la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, l'Amministrazione Comunale dovrà prevedere programmi integrati di rivitalizzazione del settore: tali programmi dovranno avere come obiettivo prioritario quello della qualificazione e della modernizzazione dei locali, favorendo l'imprenditoria e l'occupazione. Dovranno altresì prevedere l'integrazione con le altre attività economiche presenti, promuovendo forme di aggregazione tra gli esercizi esistenti e le altre tipologie imprenditoriali, quali gli esercizi di vicinato e le “botteghe artigiane”, al fine di formare centri commerciali naturali capaci, da un lato di connettere gli esercizi suddetti in organizzazioni gestionali che consentano economie di scala e dall'altro di “mantenere” i consumatori entro ambiti spaziali comunali al fine di evitare i problemi di pendolarismo che costituiscono un rischio per le attività economiche del tessuto urbano esistente.

Risulterà altrettanto importante l'opera che dovrà essere svolta dalle Associazioni di categoria per promuovere forme di associazione tra le imprese esistenti e forme di collaborazione fra tutte le attività economiche.

Premessa	2
Funzioni dei pubblici esercizi nell'ambito del comune	5
Zonizzazione	8
Analisi degli elementi	9
Conclusione e linee operative	22